68
2

Bordese Luigi

La rivoluzione di Gerusalemme

BIBLIOTECA·CAPRONI

·VIZZOLA·

SALA T
SCAFFALE 5
57068/2 FILA 1

LA RIEDIFICAZIONE DI GERUSALEMME,

OSSIA

CHABRI, E NEHÈMIA

TRAGEDIA SACRA PER MUSICA

DI ANDREA LEONE TOTTOLA

DA RAPPRESENTARSI

EL TEATRO NUOVO

SOPRA TOLEDO

Nella Quaresima del corrente Anno 1804.

IN NAPOLI MDCCCIV.

NELLA STAMPERIA FLAUTINA

Con licenza de' Superiori.

MUSIC LIBRARY
UNC-CHAPEL HILL

E' Notissimo il fatto Storico, registrato nelle Sacre Pagine, ed in quelle propriamente de' libri di Esdra. Sciolti agli Ebrei da Ciro Re di Persia per Divin volere i lacci di lunga, e penosa schiavitù, e restituiti alle Terre natìe, si diedero costoro a tutto potere alla riedificazione del Santo Tempio, che fabbricò Salomone, e della Città di Gerusalemme, messa a fuoco da Nabucco. Di ciò gelose le confinanti Nazioni, mosser loro guerra, ma invano. Iddio protesse il suo diletto Popolo. Era però necessaria una riforma ne' costumi Ebrei, troppo alterati in tempo di loro cattività. Vacillava il Divin Culto, per essersi uniti gli Ebrei con nodo conjugale a Donne straniere, e non proselite della Legge Ebrea ad onta del Divino Divieto. Il vecchio Esdra, e 'l suo successor Nehèmia, abbenchè con qualche ostacolo, fecero tosto scacciare tutte le Alienigene Mogli. Invano tentarono ritenerle due Principi molto ad esse attaccati. La Legge fù eseguita, ed in tal guisa, reso il Popolo umile, ed ubbidiente a Dio, furono fugati i Nemici, e si vide sorgere più di prima grandiosa la Cittade, e 'l Santo Tempio.

Queste Sacre tracce mi han servito di norma nel formare la presente Sacra Tragedia: peso per le mie spalle troppo gravoso, giacchè (limitata la poetica fantasia, che limiti ricever non deve) ho dovuto assoggettirmi a talune leggi indispensabili, per dar ragionevole situazione alla maggior parte de' pezzi di musica dal celebre fù Maestro Cimmarosa scritti negli Orazj, e Curiazj, ed in altri Spartiti. Sono stato quindi nella necessità di episodiare alla meglio lo Storico Soggetto, ma non in guisa, che adornandolo, l'offenda. Se siavi riuscito, lo decida l'uom di buon senso; ma rifletta però, che questo qualunque siesi lavoro, è stato l'opera di pochissimi giorni.

L'azione è in Gerusalemme, e sotto le sue mura.

ATTORI.

NEHÈMIA Capo del Popolo Ebreo.
Il Sig. Francesco Lombardi.
CHABRI Principe Ebreo.
La Sig. Maria Marcolini primo Soprano assoluto.
ARTALICE sua Consorte Babilonese.
La Sig. Rosa Pinotti prima Donna assoluta.
GOSEM Principe Idumeo, amante di Artalice, Generale degli Eserciti Sammaritano, Idumèo, ed Ammonita.
Il Sig. Giacomo d' Ancora primo Tenore assoluto.
NOEMA Ebrea, confidente di Artalice.
La Sig. Rosolia Cammarano.
JORACH Capitano Ebreo.
Il Sig. Fabrizi Piacentini.
SENASSAB Capitano Idumeo.
Il Sig. Domenico Paduini.

Coro di Leviti, di Ebrei, e d' Idumei.
Esercito Ebreo.
Esercito Idumeo, Sammaritano, ed Ammonita.

Architetto, e dipintore delle Scene
Il Sig. D. Luigi Crassi.
Primo Violino
Il Sig. D. Emmanuele Giuliani.
Macchinista
Il Sig. D. Giuseppe Smeraglia.
Appaltatori del Vestiario
Li Sigg. D. Michele, e D. Teresa Buonocore Appaltatori del Vestiario del Real Teatro di S. Carlo, con Real Dispaccio di S. M. (D. G.)

PAR-

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Parte principale della Città di Gerusalemme, e propriamente quella prossima alle risabbricate mura, che la circondano. Le antiche sue rovine, di cui veggonsi i vestigj, vengono confuse co' novelli Edifizj, che rapidamente vanno ad inalzarsi. Vi è in fondo l' Atrio dell' antico Tempio di Salomone in parte rovinato, ed in parte riedificato, ma rozzo ancora. Porta d' ingresso nell' Atrio.

La Scena è ingombra da numeroso Popolo, che in varj gruppi esprime la sua agitazione. Indi dalla porta dell' atrio vien fuora Nehemia seguito da Leviti.

Coro rivolto al Cielo.

AH pietà de' nostri affanni,
Rendi, o Dio, la pace all' alma?
Quando fia, che in dolce calma
Israel riposerà?
Del nemico al fiero aspetto (*a*)
Del tuo sdegno al sol timore...
Dubbio, incerto...
E' il cor nel seno...
Ah di pace il dì sereno
Quando, o Ciel, risplenderà? (*b*)
Ma quai si ascoltano giulivi canti? (*c*)
Quai voci si odono? che mai sarà?

Neh. Figli sperate: cessino i pianti,
Clemente il Nume ci assisterà.

(a) *Alternativamente.*
(b) *Si sentono nel Tempio voci di gioja.*
(c) *Si apre la porta.*

Di Abramo il Dio, che ne protegge, e guida,
Sul mio labbro favella
O figli d' Israel. Di rio servaggio,
Che per lunga stagion ci oppresse ognora,
Se i lacci sciolse, e da Caldea ne trasse
Alle natie Contrade, or vuol, che sorga
Da vetuste rovine il Sacro Tempio,
E la bella Cittade,
Che Nabucco distrusse. Ah! sì grand' opra
Egli seconderà. Contrasta invano
Il suo santo voler Samaria infida:
Invano l' Ammonita,
Il barbaro Idumeo di assedio stringe
Le nostre mura. Il Divin braccio armato
Del nemico farà tremendo scempio,
E altera sorgerà Sionne, e 'l Tempio.

SCENA II.

Jorach, Noema, e detti.

Jor. Compiuto è il cenno tuo. Queruli lai,
Lagrime seducenti
Di debil sesso invan potèro il core
Vincere degli Ebrei. La data legge
Ciascuno esegue, e la straniera Moglie
Scaccia dal fianco suo chi per più lustri
Con nodo marital l'accolse in seno.
Noe. (Chabri infelice! io ti compiango appieno!)
Neh. A Dio tutto si deve. Il sagrifizio
De' nostri affetti a sua Clemenza è pòco:
In mezzo a' vezzi, e all' arti
Di alienigene spose il Divin Culto
Scorgeasi vacillar „ Mal, che bambino
„ Uomo trascura, ingigantisce al fine:
„ E di sterile messe
„ Non si dolga il Cultor, che lascia i Campi
„ Senza sua cura alla balia de' venti.
Noe. Ma destano pietade i loro tormenti
Se mirar tu potessi
L' affanno universal . . .

Neh.

Neh. Di vil mollezza
Tempo non è, ma di coraggio, e ardire.
Se alcun v'hà, che trasgredisca il cenno,
Se da un amor sedotto, a se vicino
Ritenga ancor straniera Moglie, io voglio,
Che, bandita la donna, a pronta morte
Venga l'uom condannato. A te commetto (*a*)
D'eseguir tale incarco. Un Dio m'investe,
Il suo culto trionfi, ed al mio zelo
Fausto risponderà l'amico Cielo. (*b*)

Nor. Sciagura più fatal due cari sposi
Fulminar non potea. Chabri! Artalice!
Di voi che fia? Così felici nodi
Saran recisi? ah che frenar non posso
A tanta vostra pena il pianto mio,
Ma conviene obbidir; lo vuole Iddio. *via.*

SCENA III.

Chabri conduce per mano Artalice, e con timido sguardo nell' inoltrarsi sulla Scena, scorge se sia sorpreso da alcuno, indi, risoluto dice ad Artalice.

Cha. Seguimi, e taci.
Art. Ah dove!
Cha. E' alfin deciso
Il nostro rio destin. Frà pochi istanti
No, più tuo non sarò . . .
Art. Ma il Nume?
Cha. Il Nume istesso
Mi allontana da te. Deh se tu mi ami,
Seguimi, e ti nascondi. Un antro amico
Ambi ne accoglierà.
Art. Di me disponi,
Guidami a tuo piacer. Questi tormenti,
Se fian con te divisi,
Se al tuo fianco son io,
Contenta soffro, e in grembo

(a) *A Jorach.*
(b) *Via con Jorach, e Coro.*

A un amor così puro . . .
a 2. Eterna fede, anima mia, ti giuro.
Giuro, che ad altr^o_a mai
Gli affetti porgerò:
Che a quei vezzosi rai
Sempre fedel sarò.
Art. Se in mezzo alle mie pene
Si affretta il mio morir,
Sarà del caro bene
L'ultimo mio sospir.
Cha. D'un crudo avverso fato
Se vittima cadrò,
Col tuo bel nome amato
Fra i labbri morirò.
a 2. Giuro, che ad altr^o_a mai
Gli affetti io porgerò:
Che a quei vezzosi rai
Sempre fedel sarò.
Art. Sposo, mia dolce cura,
Unico mio pensier, soave oggetto
Delle sventure mie, fia dunque vero,
Che i nostri lacci abborre
Il Nume d'Isdraël?
Cha. Sì, sposa amata;
Rimembrarlo che giova? Il vario culto,
Che tra noi regna, è al nostro ardor d'inciampo:
Giusta la legge è in ver: ma a questo core
No, così non favella il mio dolore.
Art. Dunque lasciarmi dei?
Cha. Lasciarti? ah pria
Morte tronchi i miei giorni: Al Dio, che adoro,
Fervide preci offriam. Nel nostro cuore
Pura fiamma ha ricetto. Un giusto nodo
Finor l'alimentò. Nel nostro Dio
Signoreggia Clemenza. Ah quante volte
Le colpe d'Israel pose in oblio?

Art.

Art. Affanno chi provò simile al mio?
Cha. Vigile esplorator, temo, mia cara,
Che ci sorprenda. I passi miei tu segui:
A celarti non manca
Una valle, uno speco: Amor, ch'è industre,
Alla mente smarrita
Darà consiglio, ajuto.

SCENA IV.

Noema in fretta, e detti.

Noe. CHabri... che fai? deh fuggi... ah sei perduto...
Cha. Che rechi, o Dio?...
Art. Nuove sventure? ah parla...
Noe. All'ultimo destin di morte acerba
Della legge, che vieta
L'alienigena Moglie,
E' il trasgressor dannato. In questo punto
A Jorach Nehemia tal cenno impose...
Ah se sorpreso sei, da questa pena
Chi mai ti salverà? Prima vedrai
Bandir la Moglie, e al suo partir cadrai.
Art. Hai più fulmini, o Ciel, per annientarmi?
Cha. Artalice, fa cor...
Noe. „ Gosem intanto,
„ Cui punge il sen per Artalice amore,
„ Stringe vieppiù d'assedio
„ Di Sionne le mura, ed all'attacco
„ Par, che disponga i suoi...
Cha. „ Lo tenta invano...
„ Artalice involarmi egli pretende!
.. Ah questo braccio solo
„ Basta a domar chi la mia fiamma offende. (a)
Art. Ma fugge il tempo.
Cha. E' ver... vieni... conforta
L'afflitto spirto...
Art. Ah la mia morte, o caro,
Già mi predice in seno il cor che geme...
Cha. E se d'uopo è morir, morremo insieme. *via*

(a) *Con vivace espressione.*

SCENA V.

Vasta pianura, ov'è attendato l'Esercito di Gosem, la cui tenda signoreggia sulle altre. In fondo veduta di Gerusalemme, cui fanno difesa le alte mura novellamente edificate. Soldati Ebrei, che sonovi alla custodia.

All'alzarsi la Tenda sfilano al suono di armoniosa marcia le Truppe Ammonite, Idumèe, e Samaritane, che fatto il giro del Teatro vanno a formarsi in due ale. Seguito dà Grandi, e da Senassab si avanza Gosem.

Coro di Grandi.

Combatteremo,
Trionferemo,
Signor, per te.

Gos. Cara fiamma di fervido amore
Serpeggiando mi vai tu nel petto:
Ah tu sola sarai quell'oggetto,
Che al mio braccio più accresci valor.
Gonfio il mare minacci procella,
Fosco il Sol da me tolga i suoi rai:
Cara fiamma tu sola sarai,
Che al mio braccio più accresci valor.

Coro Combatteremo,
Trionferemo,
Signor per te.

Sen. Signor, non soffre indugio
De' tuoi prodi il desio: ciascuno affretta
Della battaglia il segno: a tanti voti
Ormai ti presta; un cenno tuo sol manca,
E domato è il nemico.

Gos. In questo giorno
De' miei fidi saranno
Appagate le brame. Al mio furore
Doppia ragion dà sprone. Il folle orgoglio,
Che un pugno vil di gente alligna, e nudre
D'inalzar quelle mura al par di un tempo,
E superba, e fastosa erger la fronte,

Ar-

Arma il mio braccio. Amor vieppiù mi accende,
E la bella Artalice
Mi anima a conquistar. Da tali oggetti
Se il mio coraggio è spinto,
Non vili Ebrei, ma Dario stesso è vinto (a).

Sen. Ma non m'inganno? In sulle mura, o Prence,
In segno d'amistà bianco vessillo
Io veggo sventolar.

Cos. Inutil fora:
Pace non voglio . . .

Sen. Anzi dal Ponte, mira,
Si avvanza Nehèmia . . .

Cos. Folle! che ardire!
Venga: di tal baldanza
Io pentir lo farò: col proprio sguardo
Vegga le ostili schiere,
E paventi così del mio potere.

SCENA VI.

Dal Ponte scende Nehemia seguito da Jorach, e dà Soldati Ebrei, i quali si situano alla sinistra del Teatro, nell' atto, che le schiere Idumee occupano la dritta, e detti.

Neh. NOn tema vil, non mai di preci oggetto,
Gosem, mi reca innanzi a te. Se vanta
Per suo Nume Israel di Giuda il Dio,
Di un Mortal non paventa, abbenchè forte,
Di questo Dio nel nome
Io vengo a ragionar. Trattiene ancora
Nella vendicatrice armata destra
I fulmini per te: Se vuoi calmarlo,
Ritorna al Regno tuo, deh lascia in pace
Il Popol d'Israel, che umile a un Dio,
Che tante fiate, e tante
Da perigli salvollo,
E la Cittade, e 'l Santo Tempio innalza
A gloria sua. Quest'opra è in Ciel protetta?

(a) *Qui sulle mura viene inalberata una bandiera bianca, segno di pace.*

Gosem, non meritar la sua vendetta.

Gos. E del tuo Nume, e d'Israel non teme
La Samaria, Idumea, Gosem istesso.
Se tanto zelo innanzi a me ti trasse,
Ritorna alla Città, o vil nemico,
E quivi attendi ad arrestar, se puoi,
Del mio furore i fulmini tremendi;
La pena del tuo ardir colà tu attendi.

Neh. Di tant'audacia, o Gosem,
Ti pentirai...

Gos. Mi pento sol, che ancora
Ti lascio favellar... parti... t'invola
Da me, se all'ira mia
Non vuoi, che io sciolga il freno...

Neh. Anima vil! tanto ti sdegni, e fremi?
Ah tu l'uom non offendi, oltraggi il Nume,
Che a te de'suoi decreti
Mi rese Messaggier. Paventa audace:
Al termin de'tuoi giorni
A gran passi ti affretti. E' colmo il sacco
Delle nequizie tue... trema, crudele,
Tu cadrai... tel predice il labbro mio...

Gos. Ma chi mi vincerà?

Neh. Di Giuda il Dio.

Gos. Tronca gl'ingiuriosi accenti,
Frena la tua baldanza;
Non vanterai costanza
Infaccia al mio valor.
(Svenarlo io pur vorrei,
Ma non è tempo ancor.)

Neh. Quell'ira tua disprezzo,
Intrepido son io.
Se per me pugna Iddio,
Non sento alcun timor.
(Ah che agli oltraggi miei
No, più non regge il cor.)

Gos. Tutto Israel paventi;
Se il mio voler contrasta...

Neh.

Neh. Ma il tuo voler non basta,
Non basta il tuo furor.
Gos. Dunque ti accingi ...
Neh. All' armi ...
Gos. Ebben m'attendi ...
Neh. Al campo:
Per te non v'è più scampo,
Di Dio temi il rigor.
Gos. Il cenno mio rispetta,
Ti appresta, olà, a partire:
Scuso per or l'ardire,
Tu vieni Ambasciador.
(Svenarlo io pur vorrei,
Ma non è tempo ancor.)
Neh. (Ah che agli oltraggi miei
No, più non regge il cor.) (*a*)

SCENA VII.

Senassàb solo.

O Senza pari Eroe! o Gosem grande!
Come la gloria sua sostenne, e seppe
Far vacillare innanzi a se il nemico!
Ah cadrete alla fin mura superbe,
E 'l passaggier, non fia,
Che di vostre grandezze
Fra 'l piano, e 'l colle aprico
Possa additar qualche vestigio antico.
Veggo già dal fuoco oppressa
La Città ridotta al fine ...
Trà gl' incendj, e le rovine
Va funesta a terminar.
Di Samaria, o giusti Dei,
Tanta speme secondate:
Sul nemico voi guidate
Le nostre armi a trionfar (*b*).

SCE-

(a) *Finito il Duetto, Nehemia torna nella Città de pel Ponte, che poscia si alza. Gosem co' suoi si ritira.*
(b) *Partendo, è trattenuto.*

SCENA VIII.

Gosem premuroso, e detto, poi Coro di dentro.

Gos. AMico Senassab m' ascolta. Un fido
Esplorator, che intorno intorno osserva
Di Sionne le mura, ora svelommi
Che sentier sotterraneo, e a tutti ignoto
Per tortuoso speco
Porta a Gerusalemme ...

Sen. Oh qual novella!

Gos. Col favor della notte i nostri prodi
Noi condurrem per questa ignota via.
Così l' offe sorpresa
Invan preparerà la sua difesa.

Sen. Quale improvisa gioja
M' inonda il cor!

Gos. Pria, che avventuri il colpo,
Nello speco inoltrarmi
Con pochi miei risolvo, onde sicuro
Del luogo appien mi renda ...

Sen. Ah troppo esponi,
Signor i giorni tuoi ...

Gos. Sorte seconda
Sempre gli audaci: al mio valor la cura
Lascia di tutto: ho mio compagno il brando,
Questo mi basta: e gloria, e Amor mi guida,
E con simil sostegno
Il Mondo tutto a superar m' impegno.
Se alla gloria vanno uniti
I più cari affetti miei,
Oh chi fia, che i miei trofei
Or pretenda di arrestar?
Ma quai grida ascolto intorno,
Che m' inebrian di contento?

Coro da dentro.

Vieni o Prence . . .

Gos. Oh Dei? che sento!

Coro da dentro.

Sul nemico a fulminar.

SCE-

SCENA IX.

Il Coro esce da due lati del Teatro, Gosem va incontro, e dice.

Gos. FIdi amici . . .
Coro Ah vieni, e vinci . . .
Gos. Ciel! qual gioja!
Coro Il passo affretta . . .
Gos. Mi seguite?
Coro Alla vendetta . . .
Gos. Voi venite . . .
Coro A trionfar.
Gos. Ah di giubbilo quest' alma
Sì ripiena è in tale istante,
Che confuso, palpitante
Non la posso a voi spiegar.
Nel cimento or ora in campo
A voi tutti il vivo lampo
Parlerà di questo acciar. *viano tutti.*

SCENA X.

Parte principale della Città come nella Scena prima.

Nehemia, e Noema.

Noe. E A saggi tuoi consigli
Non si scosse il nemico?
Neh. Ei pertinace ognor nel vizio indura,
E il misfatto in quel cor divien natura.
Noe. Dello sdegno di Dio
L'empio dunque non teme?
Neh. Ah che fra poco
Lo temerà, tel giuro. Al nuovo giorno
Sarà il Campo nemico arso, e distrutto:
Io gli preparo aspra battaglia, e voglio
Fin nelle tende ostili
Penetrare, assalirle. Ah dov' è Chabri?
Quel Prence illustre, e domator de' forti?
Vengami al fianco, e piombi sul nemico
Qual fulmine di guerra. Il braccio suo
Prescelgo ad appagar di Dio lo sdegno.

SCE-

SCENA VI.

Jorac con premura, e detti.

Jor. CHabri, Signor, d' acerba morte è degno.
Noe. (E' alfin palese il suo delitto !)
Neh. E come ?
Jor. In seno alla sua sposa,
Che trasse in Babilonia i suoi natali,
Contra il divieto tuo passa i suoi giorni,
Neh. Oh Ciel ! che ascolto ! Ah Prence folle, e cieco !
Chi mai t' indusse a trasgredir la legge ?
Vanne . . . si arresti . . . a me si guidi . . .
Jor. Invano
Rintracciarlo potei. Un mio fedele
Fuggir lo vide ad Artalice unito,
E con guardo smarrito
Premere quel sentier, che a oscura valle
Guida, e conduce.
Neh. Ah si raggiunga . . . io stesso
Ti farò scorta. Andiam Supremo Dio,
Se Chabri ad onta tua la legge sprezza,
Se il tuo culto schernisce, ah fia quell' empio
Di tua giusta vendetta un tristo esempio. (a)

SCENA XII.

Noema sola.

ECco avverati i miei timori estremi,
Ecco Chabri, e Artalice in seno a morte.
Ah mi palpita il cor . . . sapessi almeno
Ove il passo rivolge . . . ove si asconde . . .
L' alma fra tanti dubbj, ah si confonde !
Que' fidi sposi o Cielo,
Salva da un tal conflitto :
Ah s' è d' amor delitto,
Merta la tua pietà.
Di questa coppia al pianto
Chi non si attrista appieno :
Di marmo ha il core in seno,
O core in sen non ha. *via.*

SCE-

(a) *Via con Jorach.*

SCENA XIII.

Orrida valle, che vien formata da corona di alti monti, i quali la serrano in guisa, che poca luce appena vi penetra. Vi si scende da un monte per via stretta, tortuosa, e quasi impraticabile al piede umano. In fondo vi sarà una spelonca, l'ingresso della quale viene quasi nascosto da sassi.

Chabri, ed Artalice.

Cha. Quì sei salva, o mia cara. Ah questa valle
Tempio sarà de' nostri puri affetti.
Art. Nè sarà Tempio, e tomba. In questo luogo
Tutto spira terror! misera! afflitta,
Di nudrimento priva,
Alle ingiurie del tempo
Come resister può mia debil salma?
Cha. Non dubbitar, mia vita:
Ci daranno pietosi al pianto mio
Frutta silvestri il bosco, ed acqua il rio.
Ma ti conforta, e spera... Oggi è quel giorno,
Che chiama alla difesa
Della Santa Cittade ogni guerriero.
Un disperato ardir mi scaglia armato
Sul mio nemico. Ah! mi è presago il core,
Trionferò. Le imprese mie guerriere
Termine alfin daranno a nostre pene.
Di me contento Nehemia potrebbe
La Legge dispensar.
Art. Vana speranza...
Cha. No, lascia, amato bene,
Ch' io compia il mio dover... ma quale ascolto
Strepito d'armi? (*a*)
Art. Oh Ciel!
Cha. Che veggo! a noi
Stuol d'armati si avvanza... ah siam perduti!
Art. Miseri che farem?
Cha. Va tu in quel antro,

Fra

(a) *Si sente rumore da dentro.*

Fra quei Monti io m' ascondo . . .

Art. No ... forse me pria questa gente affronta,
Così ti salverò da tal periglio.

Art. Mi perdo . . . aimè!

Cha. Ah più non ho consiglio (a).

SCENA XIV.

Nehem seguito da Jorach, e Coro, e pochi Soldati con faci accese calano dal Monte.

Neh. LA coppia indegna ancora
S' invola, e si nasconde
Alle nostre ricerche: ah forse Jorach
Questo il luogo non è, che dà ricetto
A Chabri mancator . . .

Jor. Se non m' inganna
Chi l' avviso mi diè, fra questi al certo
Antri si asconde . . .

Neh. A più sottil ricerca
Dunque il passo si muova . . .
Empj, dal nostro Dio fuggir che giova! (b)

SCENA Ultima.

Artalice smarrita sorte dalla caverna, indi Chabri dall' altura di un Monte, infine torna Nehem, e Jorach, con faci accese in mano de' Soldati.

Art. QUal densa notte! qual silenzio! quale
Spaventevol, funesto,
Per le mie pene orrendo luogo è questo!
Oh Cielo! In tanti orrori,
Già l' anima è smarrita!
Tra questi alpestri sassi
Chi fia di scorta a miei tremendi passi? . . . (c) Cha-

(a) *Artalice si nasconde nella caverna, e Chabri si disperde fra' monti.*

(b) *S' inoltrano ne' Monti, e si disperdono alla vista.*

(c) *Si aggira per la scena, e si disperde ora fra tronchi, ora fra sassi, lasciandosi vedere qualche volta.*

Chabri dall' alto del Monte.

A te ritorno o cara . . . il cor non regge
Lungi da te . . . Che fia! quì non si ascolta,
Che il cader raro, e lento
D' umide ſtille, e 'l basso mormorio
Dell' aer grave, e del cadente rio (a).

Nehemia con riguardo uscendo donde è partito col seguito: Artalice vede le faci, temendo esser sorpresa, si nasconde nella Caverna.

Neh. Supremo Dio, tu mi conduci, e reggi,
Io ti vedo, io ti seguo, i passi miei
Deh tu ſoſtieni, e della coppia infida
L' onta a punire il braccio mio tu guida.

Cha. (Chi veggo? Nehemia! Ciel, che sorpresa!) (b)

Jor. Vieni o Signor *a Neh.*

Neh. La tua conſorte o Chabri,
Sarà in mia man . . . Quì c' inoltriamo, amici . . .
Forse in quell' antro oscuro
Chabri nasconderà gli errori suoi. (c)

Art. Che pretendi da quì? dimmi . . . che vuoi?
Io ſtessa intrepida
Fra queſte tenebre
I giorni miseri
Finir saprò.

Neh. Veggo quel perfido,
La rea quì miro . . .
Non sò risolvere,
Smanio, deliro!
Freno non ho.

Cha.

(a) *A piccoli passi, e incerti va calando dal monte.*

(b) *Reſtando dov' è giunto senza inoltrarsi.*

(c) *Vanno per introdursi nella Caverna, ma si presenta furiosa, e quasi fuori di se Artalice, che arreſta Nehemia, e con furia gli parla. Tableau in tutti. Chabri scende in fretta in soccorso della Sposa.*

Chab. (La Sposa tenera
Or mi s' invola . . .
Fra tanti spasimi
Chi mi consola !
Che far non sò ?)

Coro Regna silenzio
Muto, profondo,
E trifto gemito
Del cor nel fondo
Tutti ingombrò !

Artalice dalle furie passa ad un sentimento di calma, e con voce pietosa si rivolge a Nehemia.

Art. Uomo diletto al Ciel ! due fidi cuori
Che sempre avvinse un conjugale affetto,
Se tu divider vuoi,
Ah pria, che ti risolva a tale eccesso,
Svenami pure al mio consorte appresso.
La noftra viva face
Perchè eftinta si vuol ? Di queftì errori
Chi ti additò il sentiero ?
Dunque del mio dolore
Pietà non sentirà quel duro core ?
Sposo . . . se in queftо iftante *a Chabri*.
Mi sei vicino, io son contenta appieno :
Il deftino per me, sia pur spietato,
Idolo mio saprò morirti allato . . .
A versare il sangue mio
Fedeltade, amor m'invita :
Mi è la morte ormai gradita,
Nè in me sparge il suo terror.
Ah proteggi o Ciel pietoso
Il mio fido, e puro ardore :
Non resifte a tal dolore
Nel mio sen languente il cor.

Qui scoppia un tuono, tutti si pongono in soqquadro.

CO-

CORO.

Tuona il Cielo! il suol si scuote!
Ah che il Nume a chiare note
L'ira sua dimostra già.

Neh. con autorità.

Si allontani ... Iddio lo vuole ...
Questo nodo è in Ciel proscritto;
E frà ceppi il suo delitto
L'empio Chabri pagherà.

Cha. Ahi! che pena!

Cor. Dunque ah vieni... (*a*)

Art. Io quì mi sveno ...

Cha. Deh ti arresta ...

Art. Ah gemo, e peno!
E per me non v'ha pietà?
Ah chi vide mai di questa
Più terribile, funesta
Più crudel fatalità?

Tutti Fà coraggio .. Iddio lo vuole...
Questo nodo è in Ciel proscritto ...

Art. Fra 'l angoscia, e il mio tormento ...

Tutti E frà ceppi il suo delitto
L'empio Chabri pagherà.

Art. Ah chi vide mai di questa
Più terribile; funesta,
Più crudel fatalità? *Si cala il sipario.*

Fine della prima Parte.

PAR-

(a) *I soldati vogliono accostarsi ad Artalice, essa cava un pugnale, e minaccia ferirsi, accorre Cabri, e la disarma.*

PARTE II.

SCENA PRIMA.

Luogo remoto, e solitario trà Gerusalemme, e'l Campo nemico. Da un lato bocca di sotterranea Strada. Comincia il giorno.

Nehemia, Jorach, e Noema.

Ne. NOema, io sento appieno
Quanto fia grave al cor, penoso all'alma
Del mio dovere il peso: anch' io di Chabri
Sento pietà, mi crucia il suo tormento,
La sua virtude, ed il valor rammento:
Ma publica ragion prevale ognora
Ad affetto privato,
Ed ubbidienza esige il nostro stato.
Noe. Signor, Chabri è infelice,
Ma non già delinquente. Ei non sapea
La pena fulminata al trasgressore:
Vada in bando Artalice; in questa parte
Si adempisca la legge, e i giorni poi
Sien serbati del Prence.
Neh. Ah se pentito
E' del suo fallo, e se ragione ha doma
La rea passion, che l'imprigiona l'alma,
Fervide preci a Dio
Umilierò per lui. Forse placato
Della Santa Cittade alla difesa
Serba del giovin Prence il braccio forte.
Artalice partì? *a Jorach.*
Jor. Dalla Cittade
Lungi porta i suoi passi, e fida scorta
Fino al sentier, che alle campagne mena,
Le furo i nostri.
Neh. In Babilonia torni:

Vi-

Vivrà nella sua Patria appieno in pace,
Quando estinta avrà in sen d'amor la face:
Tu intanto, o Jorach, delle Tribù di Giuda,
E di Levi raccogli
I giovani più forti, e a nostri armati
Si aggiungano costor. Pronti alle mura
Sien tutti in questo dì. L'orgoglio audace
Del nemico crudel domar vogl'io,
Trionferem; per noi combatte Iddio. (a)

Jor. Ah! chi ti spinse, o Chabri,
Alla colpa, al delitto!
Il fulmine Divino
A scoppiar sul tuo capo è già vicino;
La vendetta del Nume, ch'è in ira
Deh temete alme infide, e rubelle:
Vi circondan le fiere procelle,
Ed altero si gonfia già il mar.
No, per voi non v'è raggio di speme,
Vieta il Cielo quel nodo funesto;
Infelici! vi miro già insieme
Le alme indegne dal petto spirar. *via*

SCENA II.

Dal varco sotterraneo si avanza guardigno Gosem seguito da Senassab, e pochi suoi fidi.

Gos. COraggio, amici, è alle nostre armi aperto
Questo ignoto sentier, che della terra
Le viscere profonde apre, e disserra.
Gen. Fu veridico il labbro
Del fido esplorator...
Gos. Molto io gli debbo...
Sembra, che questo luoco
Alla Città conduca,
Ch'io, Nabucco novel, con fiamme ultrici,
Distruggere saprò. Già nel mio core
Non raffreno il desio... Deh affretta o Febo
Del giorno il corso, e oscura notte ingombri
Il Ciel: il suo favor Ministro sia

Dell'

(a) *Via.*

Dell' immortal mia gloria,
E sicura mi rendà la vittoria.

Ger. Sembrami periglioso
Spinger più oltre il piè... ma qual si avanza
Donna ver noi?

Ges. Numi! Artalice! è dessa!
Oh gioja! oh sorte! in questo
Luogo inospite sola
Chi mai la guida! amor, grazie ti rendo,
Se a calmar le mie pene
Quì mi conduci il sospirato bene. (*a*)

SCENA III.

Artalice immersa nel suo duolo, e detti inosservati.

Art. DOve, donna infelice,
Dove spingi i tuoi passi? E'che ti resta
Più da sperar, se allontanata, oh Dio!
Dal tuo sposo fedel, misera, e sola
Non v' ha mortal, che il tuo dolor consola?
A te, luoco funesto, io vengo in seno,
Non alla Patria, ove mi danna il mio
Fato crudel; se amico un antro accolse
Me per breve ora al caro sposo unita,
Vado in un antro a terminar la vita.

S' incamina, ma è sorpresa da Gosem, che s sempre.

Ges. Ferma... bella mia speme...

Art. Oh Ciel! che miro!
Il nemico! quì Gosem!

Ges. Il tuo stupore
E' strano inver... quì mi conduce Amore...

Art. E che brami?

Ges. Il tuo cor: questo disegno
Guida le armi soggette al mio comando,
E sol per conquistarti impugno il brando.

Art. Signor, d' un infelice
Non accrescer l' angoscia, ed il tormento.
Sposa son io, e infin che io viva ho sac
Al

(*a*) *Si cela con suoi.*

Al mio Chabri la fe, benchè scacciata
Merta quell' alma bella
Così degna mercè . . .
Gos. Vani riguardi
Non comprende il mio ardor..con me ne vieni.
Art. Arreſtati, che tenti?
Gos. Al campo mio
Vieni Sposa, e Regina . . .
Art. Ah pria la morte . . .
Gos. Non opporti . . . mi siegui .
Art. Oh avversa sorte?
Ah senti . . . non partir . . .
Gos. Che vuoi?
Art. Mi lascia . . .
Gos. No . . .
Art. Questo pianto . . .
Gos. E' van . . .
Art. (Soccomber deggio .)
Gos. Ebben!
Art. Pietà ti desti
L' angoscia di una Sposa assai dolente!
Gos. Perchè la fiamma mia non hai presente?
Art. E franger tu potrai soavi nodi?
Colla forza il mio Core
Speri di conquistar?
Gos. Ragion non sento;
Se quel cor mi resiste,
Se spietato è per me: a tal' eccesso
Sì, mi trasporta il tuo rigore istesso.
Art. Che ti giova la man, se t'odia il core?
Gos. Saprà il tempo scemar quel tuo rigore.
Art. Trema crudel, gli oppressi assiste un Dio.
Gos. Non alberga timor nel petto mio.
Art. Dunque . . .
Gos. Mi siegui . . .
Art. Ah ferma.
Vendicherà lo sposo
Coll'armi il torto mio.

Cos. Di un vile Ebreo, nò paventar non soglio.
Art. Un' Ebreo domerà quel folle orgoglio.
Quando nel campo armato
Chabri nemico avrai,
La sposa allor vedrai
Se vendicar saprà.
Ges. Ah quegl' ingiusti accenti
A tua beltà perdono,
Se degno di te sono,
Al campo or si vedrà.
a 2 (Ah perchè sei sì barbaro
Destino inesorabile!
Perchè d' affanni vittima
Oh Ciel! mancar dovrò! (a)
Cos. Che ascolto! ah siam sorpresi!
Mi seguì . . . amante io sono . . .
Resisti ancor? non temi?
Art. (Che pena! ah che farò!)
a 2 Ah che fatal momento!
Che fiero affanno è il mio!
Smarrita è l' alma... oh Dio!
Dove io mi sia non sò.

Finito il Duetto, Gosem conduce Artalice, s'introduce con suoi nella caverna.

SCENA V.

Jorach alla testa di taluni giovani Ebrei armati, i quali si schierano a dritta, indi Noema.

Jor. Giovani valorosi, al bel sentiero
Della gloria vi mena
Oggi il vostro valor. Se Ciro infranse
Le catene di Giuda, or l' empio Gosem
Nuovi ceppi minaccia a Giuda istessa:
Si assalga, si distrugga
Questo vile mortal. Vi regge il Dio,
Che seppe un dì per voi dividere l' acque:
E che

(a) *Quì da dentro si ode marcia militare degli Ebrei che s'avvanzano.*

E che disperderà frà un sol momento
Il nemico crudel qual nebbia al vento.
Noe. Ove Joraeh si volge
L'armata gioventude?
Jor. Alla battaglia.
Noe. E basterà ben poca gente a tanto
Poderoso nemico?
Jor. Un braccio solo
Di chi pugna per Dio
Basta l'oste a fugar.
Noe. Dimmi... e di Chabri?
Jor. Giace fra ceppi ancor... Voi me seguite...
All'armi, alla Vittoria:
Resti del valor vostro eterno il nome,
E sian cinte d'allor le vostre chiome. *viano*

SCENA V.

Luogo sotterraneo, e diruto, destinato per prigione degli Ebrei: Gli avanzi di talune fabbriche, mostrano essere stato questo luogo un magnifico Tempio, ora sepolto tralle ruine. Lo illumina piccol raggio di luce fra uno spiraglio, che in alto la natura ha formato fra l'ammasso di grossi sassi, i quali quasi fatti a scaglioni, rendono, benchè con qualche ostacolo, pentrabile il carcere da questo spiraglio istesso. L'entrata però regolare è per una porta di ferro in fondo.

Chabri in Catene, e poggiato sovra un sasso in un mortale abbattimento, loro di prigioni lo circonda.

Coro DEll'infelice il pianto
Figlio di un puro affetto,
Gran Dio, sia pur l'oggetto
Di Santa tua pietà.
Cha. Qual mi trattiene il passo. (a)
Improvviso terror! la morte io cerco,
E questo piè vacilla

(a) *Va per alzarsi, e non regge il passo.*

Mentre a lei mi avvicino... ah nò... degg'io
Solo la vita odiar... ma voi piangete? (a)
Vili! coraggio... in mezzo al duolo atroce,
Che l'alma mi divora,
Imparate da me come si mora...
Si decida. *Si alza.* Ma quale
Di un giusto Dio sdegnato *con terrore.*
Spaventevole voce
Mi persegue, ed annienta! ah ferma! io tremo!
Nume... i fulmini tuoi
Arresta per pietà... son tuo... la fiamma,
Che m'arde il seno, estinguerò.. ma oh Dio!
Ah folle! ah ch'io deliro!
Che crudele destin! qual duolo è il mio?
E non mi resta... ahi lasso...
In odio al Ciel... lontan dal caro bene,
Che i miei giorni compir tralle mie pene...
Ah che la morte io veggo
Girarmi intorno ognora...
Perchè respiro ancora
In preda al mio dolor?

Coro (Il cuor da un tetro orrore
Gli batte oppresso in seno:
Il Cielo avesse almeno
Pietà del suo dolor.)

Cha. Ma si vinca... si domi l'affetto *risoluto*...

Cor. Viva Chabri... di Giuda l'onore!

Quì si sente ſtridere la ferrea porta, la quale aprendosi, fa vedere Nehemia, e Jorach, che vengono avanti premurosi.

Cha. Quale ascolto improviso rumore!

Neh. Risolvesti?

Jor. (Pentito già parmi.)

Cha. Ah crudeli, fuggite... tacete...

Neh. Vieni in campo... ti affretta già all'armi
Così il Nume potrai tu calmar.

Cha. Mi fai sperar la calma?

Ma

(a) *Al caro che si commove.*

Ma il tuo parlar si avvera?
Ah speme lusinghiera
Tu piaci a questo cor.

Coro. Ah che solo in tal momento
Del piacer le voci io sento ...

Altra parte del Coro.

Diradata è la procella
Veggo già calmata l'onda ...
E vicino alla sua sponda
Stà tranquillo, e cheto il mar.

Cha. E nel seno il core amante
Può tranquillo respirar?
Ah qual gioja in tale istante
Viene l'alma a consolar!

Coro. Ah qual gioja in tale istante
Vien quell'alma a consolar!

Neh. Si Chabri, è senza scusa il tuo delitto:
Ma se rimorso il cor ti punge, e affanna,
Ti volgi a Dio: ei ti perdona, e in campo
Vuol, che tua destra il suo nemico opprima.
Sciolto dalle catene
Vieni a pugnar.

Cha. Ah! torno alle mie pene....

Neh. Come?

Cha. Credea, che mosso
A pietade Signor di mie sventure,
Al fianco d'una Sposa ...

Neh. Ed osi ancora
Rimembranza fatale
Nudrir di lei, che ti ridusse a morte?
Il tuo dover posto è così in oblio?
Rea passione trionfa in faccia a Dio?

Cha. Ah no, credimi pur, di casta fiamma
Hò l'alma accesa, e non offendo il Nume ...

Jor. Signor ... confuse voci (a)
Alte strida si ascoltano d'intorno ...

Neh. Che fia! sia vada.

(a) *Qui si ode strepito da dentro.*

SCENA VI.

Noema dalla porta affannata, e detti.

Noe. OH sventurato giorno!
Neh. Favella.
Noe. Accorri ... oh Dio!
Salva Israel ... nella Città penetra,
Ne sò per dove, il nostro fier nemico.
Strage, terror, ruine
Sparge per tutto ... al numero maggiore
Cedono i nostri ...
Neh. Ah qual sorpresa!
Cha. I ceppi miei deh frangi ...
Neh. Vieni ... Jorach ... si accorra,
E la causa di Dio or si difenda,
A morire per lui ciascuno apprenda (a).
Noe. Oh qual periglio! ecco di nuovo a terra
Sionne, e 'l Tempio ...
Cha. E gemo io quì fra lacci?
Ah fremo ... ascolta, ascolta ...
Strepito d'armi la prigion circonda ...
Il nemico fin quì s'inoltra ancora ...
Le mura alla Città fanno difesa,
Per tutto è chiusa intorno, e per qual varco?..
Noe. Tutto ignoro ... sol veggo
Sicuri i nostri affanni, e le rovine.

SCENA VII.

S'avanza dopo strepito d'armi dalla porta Gosem con acciaro nudo alla mano, e s'inoltra furioso, seguito da pochi suoi, e detti.

Gos. EMpio rival, pur ti rinvenni alfine ...
Noe. (Ove mi salvo!) *fugge.*
Cha. (E il mio nemico! oh smanie!)
Gos. ... Alla notte serbato
„ Il vostro eccidio avea, ma il bel desio
„ Di vittoria non seppe ornai frenarmi ...
Delle invitte armi mie

Tut-

(a) *Via con Jorach.*

Tutto cede al furor; per varco ignoto
Vi sorpresi, vi vinsi, anime vili ...
Manchi tu sol per mia conquista ...
Cha. Un empio,
Un traditon, che ci sorprende, è vano,
Che su di Chabri trionfar pretenda:
Non vacilla quest' alma in faccia a morte.
Gos. O nobil alma! O Eroe tremendo, e forte!
E questo luogo orrendo
Chiude tanta virtù? fra breve io spero
Vederti vacillar ... sappi ... la sposa ...
La tua bella Artalice ....
Cha. Che fia? *al maggior segno sorpreso.*
Gos. Ella è in mia man.
Cha. Oh me infelice!
A questo colpo, o Cielo,
No, serbato non era ... ah che già sento
Mancarmi il core in seno.
Gos. Impallidi.ci? ora trionfo appieno.
Cha. Dov'è la sposa mia? tu me la involi? (a)
Ciel! che ascolto! son queste ...
Del tuo valor le imprese! il mio tesoro
Mi rapisci? crudel ... io manco ... io moro ...
Gos. Si ... fremi pur ... tu sei
Spettacol di piacere agl' occhi miei.
Cha. Tu di Artalice? il possessor tu sei?
Mostro infernal! e vieni
Gonfio, ed altero ad uno sposo in faccia
Pomposo ad ostentar la tua vittoria?
Oh scellerata gloria!
Oh cor di tigre! o alma disumana!
Colma di falli, e per orgoglio insana!
Gos. Perfido! e tanto ardisci!
Al vincitor così ragiona il vinto!
Mia conquista è Artalice, ...
La mia vittoria in guisa tal tu vuoi
Funestar co' tuoi lai?

Ce-

(a) *Chabri quasi delirante dice.*

Celati ... fuggi ... và ... orror mi fai?

Cha. Oh mio consorte! oh Sposa mia diletta!
Sazia via in questo petto (a)
Le furie tue ... che tardi! a tuoi misfatti
Non poca parte già mancar vegg' io ...
Prenditi, disumano, il sangue mio.

Gos. Numi del Cielo! ah voi
Frenate in questo sen gli sdegni miei ...

Cha. Da te sangue desian tuoi falsi Dei?
Questo è il solo tributo
Che a vane Deità credi dovuto.

Gos. Indegno! ebben ... dunque tu il vuoi? morrai!
(Un inerme trucidi! ah no ... che fai?).

Cha. Chi ti arresta?

Gos. Pietà.

Cha. Morte vogl' io ...

Gos. La vita ...

Cha. Aborro ...

Gos. Il sangue tuo ...

Cha. Detesto ...

Gos. Morrai ...

Cha. Eccoti il sen ...

Gos. Che giorno è questo!

Cha. Svenami pur crudele,
Compi i trionfi tuoi ...
Sangue tu brami, e vuoi?
Eccoti il seno, il cor.

Gos. Non cimentar lo sdegno,
Che m' arde ognora in petto,
Toglimi quell' aspetto,
Trema del mio furor.

Cha. Barbaro! ah Sposa!

Gos. Perfido!

Cha. Crudele! oh sorte!

Gos. Involati ...

a 2. Sei per me oggetto orribile
D' angoscia, e di dolor.

Gos.

(a) *Con massima espressione.*

Gos. Non ha più fren quest' anima ...
Cha. Consorte ... ah dove sei ...
Gos. Ho mille furie al core ...
Cha. Ah Sposa, ah dolce amore ...
a 2 Sei per me oggetto orribile
D'angoscia, e di dolor.
Gos. Si tragga altrove (a).
Cha. Ah no ...
Gos. Nemico inerme,
Abbastanza hò sofferta
La tua baldanza ... mi ubbidisci, e trema.
E se resisti ancora,
Con questo acciar saprò passarti il petto.

SCENA VIII.

Senassab premuroso, e detti.

Sen. LA fortuna, o Signor, cangiò d'aspetto...
Gos. Come?
Sen. Smarriti, e vinti
Eran gli Ebrei, ma Nehemia coraggio
Ne' suoi già risvegliò, tutta si scaglia
L'armata gioventù sopra de' nostri,
Financo il debil sesso
Arma di acciar la destra, e ci contrasta
La vittoria, e la vita.
Cha. (Oh Ciel! che gioja!)
Coro Viva d'Abramo il Dio.
Quì si ode Coro da dentro.
Gos. Voci funeste!
Cha. Fremi? un ferro dov'è? di propria mano
Tanto insano tuo ardir punir vogl'io . . .

SCE-

(a) *I seguaci di Gosem vogliono trarlo altrove, egli li arresta con intrepidezza.*

SCENA IX.

Artalice comparisce dalla porta, e corre a sciogliere i lacci a Chabri, e darli una spada, e detti.

Art. TI difendi, ti salva, o Sposo mio.
Cha. Artalice . . .
Gos. Qual vista! *Cha.* Amico Cielo!
Or son contento ... a me ti appressa ...
Gos. Oh indegno!
Vittima al mio furor cedi al mio sdegno (a).

SCENA X.

Nohemia, e detti.

Neh. CEssi la strage, e diansi grazie a Dio,
Che il mio labbro animò, mi resse il braccio,
Onde a sua eterna gloria
Compiuta riportai palma, e vittoria.
Cha. Signor . . . dunque sconfitto . . .
Neh. Si, oppresso è Gosem, l'empio inoltrar si volle
Per ignoto sentier: sorpresi i nostri
Cedeano in sulle prime: io lor conforto
Ed aita recai, tutta si volse
La pugna in mio favor, pieni di ardire
Sortendo dalle mura
Hanno i nostri sorpreso il campo ostile,
E in breve ora fu vinto ... in questa guisa
Dio le promesse adempie.
Noe. Oh noi felici!
Cha. Gosem dov'è? perchè a insultarmi ancora
Quell'audace or non viene!

SCE-

(a) *Si azzuffano, ed entrano, Artalice si framischia, e li siegue. La carcere è invasa da combattenti Ebrei, e seguaci di Gosem, i quali vanno a poco, a poco crescendo di numero. Chabri col brando nudo mostra il suo valore, la pugna si decide colla vittoria degli Ebrei, formandosi un quadro.*

SCENA Ultima.

Torach conducendo Gosem in catena tra' suoi, poi Artalice, e detti.

r. ECco chi ti oltraggiò geme in catene.
eh. Sia serbato alla pena, e alfin conosca
La potenza Divina
os. Oh smania! oh morte!
rt. Volo nelle tue braccia o mio Consorte...
Ah! quest' empio è in catene! è ben punita
L' empietà di quel cor, sappi, mio caro,
Che fra la mischia anch'io salvar mi seppi
Dagli artigli di quel perfido mostro,
Ed in traccia di te, dall' alto appena
Ti vidi, che volando a te vicina
Venni opportuna ad ajutarti.
ha. Oh cara!
'eh. Si separino entrambi.
ha. Signore, a piedi tuoi si prosta umile
Il tuo Chabri fedel, pietate implora
Per se, per la sua Sposa...
rt. Ah sì, spirante
Vedimi pur ... non disunir due cuori,
Formati per amarsi ... in dì si lieto
Di Clemenza fa pompa.
Veh. Ah mi commove
La vostra angoscia... ma il dovere adempio,
Come! Chabri! Se Dio domò il nemico,
Se te da morte ria salvò pocanzi,
In ricompensa or vuoi
Oltraggiarlo di nuovo? Ah nò, si compia
Il decreto Divin. Vanne Artalice
Vinci tessessa, e in Babilonia torna.
'ha. Morte . . . te invoco.
Art. Ah! non resisto . . .
Veh. Il comando eseguite. (a)
'ha. Fermate . , .
Art. Ah nò . . .

Cha.

(a) *Si avanzano i Soldati a dividere Cha., e Art.*

Cha. Mio ben . . .
Art. Sposo . . .
Neh. Ubbidite.
Neh. Ebben crudel . . . Sarai contento appie
Mi brami estinta! ecco ... mi passo il seno .
Cha. Si arresti... Oh morte! Ah quale affanno è quel
Neh. Di un infelice amor fine funesto! (*b*)
Cha. Ah crudel! giusto Ciel! che facesti!
Neh. Il dovere, il dovere ho adempito . .
Coro Vivi, o forte ... hai tu al Cielo servi
Gos, Cab. a2 Giorno orrendo di morte, e d'orro
Neh Cor. a2 Giorno eccelso di gloria, e di onor!

Fine della Sacra Azione.

(a) *Cava un pugnale, si ferisce, e cade.*
(b) *Chabri si butta sul corpo di Artalice, I hemia è commosso, tutti sono rattristati, formi un quadro.*